



Luca Persico, o Zulu, è nato a Villanica, in provincia di Napoli, il 15 novembre 1970. Voce dei 99 Posse, nonché fondatore del gruppo nel 1991, ha raccontato a *RS* la sua lunga dipendenza da cocaina e crack. Lo scorso 25 ottobre i 99 Posse sono usciti con un nuovo album, *Cattivi Guaglioni*, che stanno portando in tour: il 2 dicembre a Roma (Orion), il 3 a Bologna (Estragon), il 5 a Milano (Alcatraz).

Testo di — SERGIO MESSINA

Foto di — CHIARA MIRELLI

# Come stanno davvero i fatti

IL CRACK, CHE HA PORTATO LUCA ('O ZULÙ) A UN PASSO DALLA MORTE. L'EROINA, CHE HA CONDOTTO MASSIMO (JRM) A UN PASSO DALLA GALERA. QUASI FOSSE UNA SEDUTA PSICANALITICA, VOCE E BASSO DEI 99 POSSE RACCONTANO A "RS" TUTTA LA VERITÀ SUI LORO ANNI BUI. ORA CHE È TORNATA LA LUCE

**CONOSCO** molto bene i 99 Posse, di gran lunga troppo per scrivere un articolo obiettivo: avendo prodotto circa 20 anni fa il loro primo album *Curre curre guagliò* (realizzato perlopiù in casa loro alla Pignasecca a Napoli), posso dire di conoscerli da sempre. Anche intervistarli forse li (e mi) imbarazzerebbe un po', sebbene di argomenti ce ne sarebbero: il nuovo album *Cattivi Guagliumi*, i molti progetti realizzati dai vari componenti nei 10 anni di pausa, il recente riacutizzarsi del conflitto sociale in Italia e altrove, da sempre uno dei temi portanti del loro lavoro. Ma questa intervista nasce da un pensiero diverso; andando su Wikipedia, alla voce 99 Posse si legge tra l'altro: "Il cantante Luca Persico ('O Zulù) nel 2010 ha dichiarato di aver lottato per 4 anni contro la dipendenza da crack che l'aveva quasi ucciso. Sempre nel 2010 il bassista del gruppo Massimo Jovine (JRM) viene arrestato a Scampia per possesso di eroina e condannato a un anno e 4 mesi di reclusione".

Naturalmente sapevo dei consumi di Luca e Massimo da parecchio tempo. Con Luca non solo ne abbiamo parlato a lungo ma, durante i miei goffi tentativi di fargli quantomeno alleggerire la dieta chimica, anche senza pudore e moralismo — cercando davvero di capire la questione. Che non riguarda solo Zulù o Morgan, ma una grande quantità di persone. Con questo spirito, e data la notorietà dei fatti (perdonate il bisticcio), ci è sembrata una buona idea estendere queste riflessioni anche a voi. Come sappiamo quello delle dipendenze è un fenomeno molto diffuso, che fa scalpore nei pochi casi in cui emerge, e sul quale spesso si parla per sentito dire, o seguendo un copione di pentimento, sanzione sociale e redenzione che non aiuta affatto a capire la natura del problema. Quello che segue è un dialogo a tre (è difficile definirlo una chiacchierata: quasi tre ore di registrazione, di cui questo è un estratto) con Luca e Massimo, durante le quali si cerca di spiegare, con meno reticenze possibile, come sono andate le cose. E come stanno.

Come state in questo momento?

**MASSIMO:** Ho qualche strascico medico, ma in generale sto bene.

**LUCA:** Sto una favola. Ho una moglie, tre cani, un nuovo album, l'etichetta, l'agenzia (questo è il primo album veramente autoprodotta dei 99, ndr) e sto per andare in tour. Devo solo perdere altri 10 chili.

Sì, ma tu sei un mago degli effetti speciali. Lo vedo che stai meglio però...

**LUCA:** Sono pulito da tre anni. O meglio: nel 2008 ho capito davvero come stavano le cose e ho iniziato un percorso di recupero del quale il non farsi è una parte importante, ma non esclusiva. Ho chiesto aiuto a uno psichiatra e poi ho frequentato gli incontri di una comunità. E ho cominciato a viaggiare, cosa impossibile con una dipendenza di quel tipo. Diciamo che riscoprire il piacere di tutto il resto aiuta a mettere in prospettiva quello che ti danno le sostanze.

La tua è una storia lunga e articolata di frequentazione con la cocaina.

**LUCA:** Ho avuto due tossicodipendenze. La prima quand'ero proprio giovane e pippavo abbestia, e lì posso dire che la cocaina mi ha fregato: mi faceva sentire onnipotente. L'escalation è stata veloce: prima pippavo, poi me la sparavo (endovena, ndr), poi la mescolavo con l'eroina; nel '98 ho avuto un'overdose di coca, eroina e alcol e ci sono quasi rimasto. A quel punto ho smesso e cambiato vita, città, frequentazioni. Per cinque anni sono stato tranquillo, ma era una calma un po' innaturale, se n'erano accorti tutti. Mi sentivo in colpa per il mio comportamento da tossico: verso il gruppo, la mia famiglia, la mia fidanzata, il mondo. Tutto questo ha generato una specie di implosione: nel 2001 abbiamo messo i 99 Posse in stand-by, io ho iniziato a lavorare su altri progetti (le varie incarnazioni di Al Mukawama con Papa J, ndr) finché, nel 2003, ho incontrato il crack. Non ho capito subito il suo effetto, l'ho realizzato che ci stavo già dentro fino al collo.

Ma stavolta ci sono cascato volutamente. L'effetto del crack è un mix di quello della cocaina e dell'eroina: ti dà l'energia della prima, ma anche la calma e rilassatezza della seconda. Per me era la droga perfetta, che finalmente mi faceva stare in pace quando il resto non mi dava soddisfazioni. Nei primi anni ho cercato di smettere, ma la verità è che non volevo. Ero perfino stufo di cercare di sembrare lucido sul palco o con gli amici, fallendo miseramente. Poi ho iniziato a far saltare delle date, mettendo nei guai la produzione, insomma a fare dei danni seri. Allora mi sono dato una regola: starmene a casa, invece di imporre agli altri la mia fottanza.

Di che consumi parliamo?

**LUCA:** Fino a 20 grammi di cocaina fumata al giorno, nei periodi tosti. In quella fase 2 grammi al giorno erano un successone, voleva dire essere lucidi.

A Napoli?

**LUCA:** Sì, lì il mercato è molto diverso. Io non ho mai mandato nessuno a comprarmi la coca. Andavo io alla "base" super-militarizzata a Secondigliano a fare la fila — tossico tra i tossici — spendendo fino a 500 euro al giorno. Penso di essere l'unico ad aver avuto crack a credito dalla camorra.

Ma a differenza di Lou Reed negli anni d'oro, voi prendete posizioni politiche, proclamate l'ingiustizia del mondo, siete gettonatissimi nei cortei, insomma non siete esattamente alfieri di un messaggio di perdizione stile Sex, Drugs & Rock'n'roll...

**LUCA:** Magari non si è capito, ma la mia idea originaria era di stare dalla parte di chi è al di fuori del "quadro politico". Io vengo dalla provincia di Napoli, e all'inizio il mio obiettivo era di rappresentare delle realtà discriminate: gli Zulù, che a Napoli sono quelli della provincia, gli ultimi, il sottoproletariato, i drogati, gli emarginati... Tutta gente per la quale provo una simpatia istintiva. E quando racconto le loro storie non le ho lette sui giornali, è il

Massimo Jovine, JRM, è nato a Napoli il 14 gennaio 1969. Bassista del 99 Posse fin dalla prima ora, ci ha raccontato di quando, nel 2010, è stato beccato mentre acquistava eroina e dell'accusa ingiusta per spaccio. Ora, dice, «sono otto mesi che non tocco niente».



mio vissuto quotidiano. Sono cresciuto con loro e, benché io sia un privilegiato, mi sono sempre sentito in dovere di parlare anche per loro. Tra questi c'è anche chi sbaglia, e io sbaglio insieme a loro.

**MASSIMO:** È il fascino della strada, di quella vita e di quelle situazioni. Per strada incontri di tutto.

**LUCA:** Poi, a un certo momento, il controllo ha iniziato a sfuggirmi di mano... Alla fine vivevo due personalità: sul palco o nelle interviste ero Zulù, ma nella vita reale ero Luca Persico, e mi piacevano la Playstation, uscire con la mia donna, la droga ecc.

**Massimo, secondo te è così?**

**MASSIMO:** Sai, quando hai 20-21 anni e senti la gente gridare "Zulù, sei grande", è facile che poi ci credi. Però voglio anche dire che ho sempre inteso i nostri testi come esortazioni, suggerimenti rivolti anche a noi stessi, non delle prediche dall'alto.

**LUCA:** Non mi è mai andato giù il fatto che Giovanni di Avellino, il mio leader politico di Officina 99 (il centro sociale in cui è nato il gruppo, ndr), venisse denunciato per aver detto le stesse cose per le quali io ricevevo applausi e denaro. Quando l'aspetto pop ha preso il sopravvento, anche per la scelta di far arrivare il messaggio a più persone, questo disagio si è intensificato; quando hai una perplessità fortissima su quello che stai facendo, vivi una situazione paradossale di fastidio e piacere: vendi tanti dischi, ti pare di stare facendo bene, tutti ti approvano ma c'è qualcosa che non va. In questa discrepanza si insinuano i consumi compulsivi tra cui la droga. Quando stai bene, la droga non è un problema: la prendi, la lasci, hai altro da fare, altri piaceri. Tutte le volte che ho iniziato a fissarmi sulle droghe, col senno di poi ho capito che erano momenti di disagio e di insoddisfazione. Siccome tra le cose della vita ci sono anche le droghe, che danno un piacere in qualche modo garantito, finisce che invece di farti una volta ogni tanto, perché poi hai cose bellissime da fare, lentamente sostituisci gli interessi, cambi le priorità e ti ritrovi come me: chiuso in casa, senza più niente e nessuno, con gli imbecilli che ti sottono su Internet.

**E ci sei cascato.**

**LUCA:** Non esattamente. Ho capito che conciliare il crack e una vita lavorativa come la mia era impossibile. E ho scelto la droga. Pensavo: spendo dei soldi per stare fatto, che senso avrebbe passare gran parte del tempo cercando di sembrare lucido? Mi sono chiuso in casa e ho tentato di uccidere lo Zulù. Ho dovuto toccare il fondo. Avevo molti privilegi: fan, amici, autorevolezza. Ho perso tutto, sono rimasto solo col crack, davanti avevo soltanto porte chiuse. Poi mi è venuta voglia di riaprirle, anche dopo un paio di episodi, tra cui un video agghiacciante

apparso su YouTube. Si intitola "99 Posse: la morte di un mito" e contiene uno slide show di mie foto: la storia della mia vita, con sotto *Vivere* di Vasco. Praticamente il mio epitaffio (è in Rete ed effettivamente fa impressione, ndr). Essendo assai malmesso ma ancora in vita, ci sono rimasto di merda, anche se era un atto di amore: *Vivere* è una bellissima canzone e con quelle foto ti faceva venire voglia di piangere. Solo che si piangono i morti, e io in effetti avevo anche detto: "Me ne vado, non voglio sapere più niente". Questi segni, e la consapevolezza di essere all'ultima spiaggia, nel 2008 mi hanno svegliato. Mi sono rivolto a Stefano Vecchio (psichiatra, direttore del Dipartimento Dipendenze della ASL Napoli Centro, ndr) che è anche un compagno.

**Lo vedi ancora?**

**LUCA:** L'ultima volta circa quattro mesi fa, ma ci sentiamo spesso. Attraverso di lui ho scoperto la comunità La Rupe di Bologna, i cui operatori si sono inventati un'iniziativa, "Weekend fuori dalle righe", per coinvolgere anche chi consuma, oltre a chi sta facendo un percorso per smettere. È un'ottima e rara occasione per parlare di droga con persone che sanno di cosa si parla. Ci sono già andato diverse volte.

**Ma nel frattempo come hai smesso effettivamente?**

**LUCA:** Ho deciso di farlo. Sono andato dallo psichiatra e gli ho detto: "Non mi voglio drogare più". Lui mi ha risposto: "Vai a casa, se vuoi drogati ma stanotte dormi, che è già un buon risultato. Quando ti svegli richiamami". In tre mesi ho ridotto fino quasi a zero: lo rifacevo ogni tanto giusto per capire i motivi di questa invincibile attrazione verso il crack. Un processo che mi è stato molto utile per comprendere il meccanismo. E per non rimanerci, la chiave è proprio imparare a controllare quel meccanismo.

**Massimo, la tua è una storia diversa: eroina.**

**MASSIMO:** Che però sono quasi sempre riuscito a controllare bene. Io vengo dalla scena punk, dove certi consumi sono sempre stati diffusi: Zitoxil, Roipnol, Plegine, Speed, acidi... La mia fortuna è che detesto la figura del tossico, quindi ho sempre cercato di non cadere in quel cliché, pur avendo ogni tanto proble-

mi di "rota": sniffavo e non bucavo, cercavo di non farlo ogni giorno, insomma era quasi sempre tutto sotto controllo. Durante la pausa coi 99 (nel 2001, ndr), avevo aperto dei locali: il Mutiny, poi Rising Mutiny a Napoli, e a Roma il Rising Love. Per sei anni non ho mai visto il sole, e i consumi sono aumentati. Poi ad aprile 2010 è successo il fattaccio. Vado a comprare due grammi alla "base" a Secondigliano e nel corso dello scambio arrivano i carabinieri. Ero convalescente da una frattura alla gamba e non potevo correre, al contrario delle centinaia di tossici presenti. Ho buttato i miei due grammi nel giardino e mi sono avviato verso l'uscita. M'hanno beccato vicino all'auto, e mi hanno arrestato. Al processo per direttissima mi hanno attribuito tutta la droga trovata per terra, 13 grammi di sostanze varie, mentre io ho raccontato quello che ho detto a te. Il sostituto Woodcock ha chiesto 3 anni e 8 mesi per spaccio: sarei finito dentro, invece sono stato condannato a 16 mesi e sto aspettando il processo di appello. Io ammetto il mio consumo, quasi sempre saltuario, ma certamente non lo spaccio.

**Dev'essere curioso, e magari spiacevole, andare a comprarsi della droga essendo delle celebrità.**

**MASSIMO:** Avrei potuto chiedere a qualcuno di andarci per me, di portarmela a casa. Ma innanzitutto non si fa rischiare la galera a qualcuno per te, e poi insomma: io non spaccio, saranno pure cazzi miei se ogni tanto consumo?

**Adesso siete puliti. Avete altre dipendenze? Avete avuto degli strascichi fisici? Prendete farmaci?**

**MASSIMO:** Sono otto mesi che non tocco niente. Ho alcuni problemi di salute anche legati ai miei consumi, oltre che a uno stile di vita scombinato: a volte stai giorni senza mangiare. Ma ora sono pulitissimo, e poi sta per partire il tour, quindi devo rimanerci.  
**LUCA:** Io tendo alle dipendenze: ho preferito evitare di aggiungerne una da farmaci. Fumo le sigarette, oltre alle canne. Ho preso molto peso e quindi faccio la cyclette mezz'ora al giorno. Ho anche avuto l'epatite C... Adesso dovrei essere pulito. Anzi, quando vado a fare il check-up il medico si incazza, dice che non può essere, che non me lo merito... ●